WARBURG INSTITUTE
DBH1450

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

[L. Allacci: Drammaturgia. Sp. 860.]

[Verf.: Giambatista Neri.]

[Komp.: Gio. Maria Ruggieri.]

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

WARBURG
18 0226089 2

31/798v

LA CLOTILDE

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Illustrissimo Sig. Co: Pinamonte Bonacossi l'Anno 1697.

DEDICATO

All' Eminentiss. e Reuerendiss Sig Card.

FERDINANDO D' ADDA

Legato à Lat. di Ferrara &c.

In Ferrara, Per Bernardino Pomatelli.
Con Licenza de' Superiori.
1697

D B H 1450

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

D B H 1450

EMINENTISSIMO,

E REVERENDISSIMO

PRINCIPE.

L'Aquila grande dell' Em. V. che precorre la fama istessa, nel sublimarsi al Ciel della gloria, gionta con tutti gli auspici di felicità e di grandezza ad' illustrar quest' Cielo, anima altresì l' vmiliazione de miei rispetti nel concorso de publici voti à consecrarle il presente Drama. E chi potea senza colpa tributare ad' altro altare le primizie, se il merito della diuotione tutto proniene da quelle sourumane Virtù, che sono adorabili nel grand'animo dell'Em. V. la maestà di Regnante, la clemenza, la Pietà, la Benignità, il Benefficio, la Giouentù rinouellata per mezo delle grand' opre alla perenne dureuolezza del nome, l'impareggiabile velocità della mente, la profondità del sapere, il soglio stabilito sù la ferma, e quadrata base della virtù, il preludio delle Vittorie, il dominio de popoli, prosperità de Successi:

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Tutte cose che risplendono altamente con ammirazione del Mondo nell' Em. V. e delle quali l' Aquila sola dalla assennata antichità fù sublimata per simbolo. Parrasio indicò à Xenofonte esito fortunato nella spedizione delle sue truppe in Bitinnia dall' osseruare il volo d' vn Aquila. Quella dall' Em. V. che aprendo le gloriose sue piume, sembra che nel suo seno il Mondo tutto ri chiami alla beatitudine della sua protezione vgualmente la profondità de miei ossequi di benignissimo padrocinio, per gloriarmi d' essere inalterabilmente, quale basciandole il lembo della sacra porpora mi rassegno.

Dell' Eminenza Vostra.

Vmiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seruitore
Bernardino Pomatelli.

LET-

LETTORE
Amoreuole.

NOn occorre ch' io m' affatichi à farti credere il presente Drama per vn Parto di trè Settimane; mentre da te stesso te n' accorgerai nella bassezza dello Stile, e nella poca condotta dell' Intreccio. Io credeua d' hauere appresso di mè qualche Scenico Soggetto già preparato tempo fà per vno di questi Teatri; quando troua-tomi d'improuiso sprouisto hà bisognato per vbbedire all'impegno di seruirti, ch'io m'abbandoni alla discrezione del Tempo, che nell'angustia di si pochi giorni nō mi hà permesso il ponderar sensatamente tutto ciò, che appartiene a mè per il tuo bon gusto. Confesso d' hauer stentato più à trouar vn Istoria d' appropriare à miei Interlocutori, che ad episodiarla cò gli accidenti, che andrai vedendo.

Procopio finalmente, me ne hà dato l'Argomento nella Persona d' Amalarico Rè de Visigoti, che nō potendo vendicare per dritti di Guerra la morte d'Alarico suo Padre vccisо in Battaglia da Clodouco Rè di Francia; finse vna ricchiesta di Pace col dimandar in Moglie la di lui Figlia Clotilde. Il Generoso

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Monarca abbracciò la proposta, e dall'Ouernia passò con essa i Pirenei per condurgliela in Isposa, e stringere vn doppio Nodo di cõfederazione, e di Parentella. Mà giunto che fù trouò in Amalarico vna cangiata opinione delle pretese Nozze; onde senza punto dubitar in ciò ombra alcuna di disprezzo, cercò di trattar altri Sponsali con Lotario Duca d'Acquitania, quando nell'atto di concluderli, ripigliò Amalarico il primo progetto di Matrimonio, e di Pace, e Clodoueo più che mai magnanimo tornò à cõcedergli Clotilde, che à suo mal grado restò dal barbaro Marito sì fieramente mal trattata, che accieccato dall'oddio la volle creder impudica, e dannarla perciò ad esser trucidata da vn Sicario ne Boschi. Mà saluata per voler del Cielo chiamò l'Armi del Padre ad vccidere il Tiranno come seguì l'Anno di nostra salute 520. facendo trionfare la libertà de sudditi oppressi, nell'istessa Reggia, doue l'empio sotto apparato di Pace teneua ordito vn horribile precipizio.

La Materia di questo Soggetto saria stata nobilissima per vna Tragedia; mà in questo Teatro, che tiene ancora impresse l'orme del Socco, non hò ardito di calzarui il Coturno. L'hò perciò condotta col più vago, che hà potuto concedermi la strettezza del luogo, e del tempo; senza sperar applauso se vi è qualche cosa di buono, e senza temer biasimo se fosse tutto pessimo. Poiche deppendendo è l'vno, e l'altro dalla Fortuna, questa sarà, e prospera, ed auuersa quale vorrai Tù ch'io la goda; mentre potendo tù fare vn Miracolo

di Creazione, il Drama diuentarà celeberimo se gli donarai il tuo cortese compatimento. Io stò implorando questo con tutto lo spirito, e lo renerei per sicuro, s'hauessi vn Campo più vasto da far volar la mia Penna, che in vn Segno così piccolo è troppo difficile il tener ben drizata la mira per colpire con sicurezza. Al Bersaglio dell'Eneide, doue de trè Arcieri, il Primo ruppe il Nodo, ed il Secondo ferì la Colomba di volo; se il Terzo che si vide tolto da gli altri il luogo da farui ancor esso il suo colpo, scaricò la Saetta à vuoto, trouò subbito vna Deità, che glie la cangiò in vn raggio di luce. Mà se io questa volta getto il mio Dardo all'aria, non sò se vi sarà alcun Nume, che me lo tramuti in vna Stella di questo Cielo, doue sono così parziali gl'Influssi. Per me segua, che può; già per questa sorte di Poesia soggetta à tante condizioni, torno à dire, che non desidero gloria, lasciando alzarsi sù l'ali di questa la vaghissima Musica del Sig. Gio. Maria Ruggieri, che distinto frà Dilettanti viene à paregiarsi à più celebri Professori di si bell'Arte. Già son certo che la dolce armonia delle sue Note t'innamorerà l'orecchio, come t'inuaghirà l'occhio la Pittura delle Scene dell'istesso Sig. Lorenzo Domenichini, che hà delineate quelle del Basilio: onde coperti con si bell'Incanto gl'errori della mia Musa, entrò arditamente in Teatro per dilettarti. Le Espressioni di Fato, Deità, e simili, Tù le conosci per stridori di quel Lauro Poetico, che m'incorona le Tempia Cattoliche con che ti annunzio felicità.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

LO STAMPATORE

Al Lettore.

LA famosa Clotilde, che l' anno scaduto meritò tanto applauso sù le Scene dell' Adria, prende animo di bel nuo comparire sù quelle dell'Eridano. Questa per essere vno de parti migliori dell' erudi penna del Signor Dottore Gio: Battista Neri, par che con giustitia pretenda l'vniuersale aggradimento. Cõ tale speranza ella si viene offerta da chi per istinto naturale, e douuto d'amore brama solo di sodisfare al nobile tuo genio, che siccome è amante della Virtù, così non sarà nemico della gratitudine.

INTERLOCVTORI.

AMALARICO Rè di Visigoti.
CLODOVEO Rè di Francia.
CLOTILDE Figlia di Clodoueo.
ELISA Principessa Vedoua di Cuniberto Cugino di Amalarico, Amata prima da Lotario, poi seruita da Adolfo Caualier di Corte.
LOTARIO Duca d' Acquitania promesso Sposo di Clotilde.
ADOLFO Amante d' Elisa.
DELFO Seruo d' Elisa.

COMPARSE.

Di Guardie con Amalarico.
Di Soldati con Clodoueo.
Di Damigelle
Di Paggi, e Popolo. con Clotilde.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

VARIAZIONE DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Luogo di Delitie con apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.
Stanze terrene d' Elisa.
Giardino di Rose, e con Fontane.

Nell' Atto Secondo.

Passeggio di Portici.
Stanza con letto Nuciale.
Bosco con precipicio d' acque.

Nell' Atto Terzo.

Atrio nel Palazzo d' Amalarico.
Gabineto Secreto.
Luogo maestoso già preparato d' Amalarico esprimente la Reggia della Pace.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie con Apparato di Nozze nel Palazzo di Lotario.

Lotario, che guida per mano Clotilde, Clodouco à parte, e seco Caualieri, e Dame di corteggio, Serui, Paggi, e Popolo.

Lot. COn vn bacio io pur quest' alma
Bella man consacro à tè:
Già con vanto del mio core
Hanno assieme vgual candore
I tuoi Gigli, e la mia fè.
Con &c.

Clot. Soura l' ali hor dell' affetto
Corre à tè volando il cor.
Già con pregio di mia sorte
Sono vguali in esser forte
Il mio genio, e il tuo valor.
Sourà &c

Clod. Sì, sì gioite, e per legarui Amore
A più giusto Imeneo presti la benda.
Quella sourana face
Che Amalarico estinse in voi s'accenda

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lot. Se vn così vago volto
Ei rifiutò, nol vide; e fù ben saggio
Dell'infania il consiglio,
Per non amar il Sol chiudere il ciglio.
Clod. Se del Gallico Mondo
S'odono sol gli applausi al nodo mio;
Non è che dal mio labro
Sia il giubilo diuiso
Benche non sò formar Gotico riso.
à 2. Fedele, e costante
Con tè giorirò.
Vien data vna lettera à Clodoueo, che apertala subito dice.
Clod. Fermate.
Lot. Oimè che fia! *osseruando Clod. che legge.*
Clot. Par che si turbi in fronte.
Lot. Il cor predice affanni. *Clod. dice risoluto*
Clod. Seguite i vostri amplessi.
à 2. Consorte, ed'amante
Per sempre sarò.
Lot. Egli è sospeso. *vedono Clodoueo pensoso.*
Clot. Vn improuisa tema
Oh Dio! mi gela i sensi *vanno à lui.*
Lot. Clodoueo del tuo volto
Chi turba il bel sereno?
Clod. Nulla gioite pure.
Clot. Ah! che quel foglio
Porta note funeste.
Clod. Lasciami Figlia. *parte, e Lot lo siegue.*
Clot. Ferma.
Lot Frà l'ombre del sospetto
Resto troppo agitato. *Clod. gli dà la lettera*
Clod. Leggi, e rifletti à che m'astringe il Fato

Torna la sorte instabile
La rota à raggirar.
E le più belle
Stelle
Or vuol in Ciel cangiar.
Torna, &c.

SCENA II.

Lotario stà considerando con attenzione la lettera, tenendo Clotilde, che se gli stà sopra per leggere.

Lot. CHe veggio mai!
Clot. Lotario,
Lascia che legga anch'io.
Lot. E ciò pur seguirà!
Clot. Che mai v'è scritto?
Lot. Oh sentenza di morte
Clot. Cielt, che parli? Oh Dio!
Lascia, che legga anch'io.
Lot Prendila, e senti.
Come la Tirannia l'alme tormenti.
da la lettera à Clot. che la legge tutta tremante
Clot. „ *Clodoueo. Van di l Mondo*
„ *Cangiandosi le sorti; e in giro vguale*
„ *Varian gli vmani affetti. Io di Clotilde*
„ *chiedei l'eccelso Nodo;*
„ *Tù à formarlo venisti: ed io pentito*
„ *Volcia lo sciolsi: or torno*
„ *Astringerlo più forte, e in vn v'aggiungo*
„ *Il Real giuramento. Entri la Bella*
„ *Nel Talamo Sourano, e à tè fedele*
„ *Renda il destino Amico*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

,,Genero

Amalarico.

Lotario.

Lot. E che rispondi?

Clot. Il Fato auuerso
Or da te mi disgiunge.

Lot. Hai sentimento
Di cederti al Tiranno?

Clot. Al voler mio
Dà la ragion del Padre e norma, e legge.

Lot. Egli dal genio tuo non può lontana.
Volger la saggia mente.

Clot. Non và senza consigli Alma prudente.

Lot. Risoluiti cara
Di starmi nel sen.
Consiglia il tuo duolo,
Mà il cor per me solo
Prepara
Mio ben. Risoluiti, &c.

SCENA III.

Clotilde sola.

D'Vn Monarca incostante
Non sò gradir si mal orditi Amori.
Se à cingersi la fronte
Inuito i nostri Gigli, e perche giunti
Ricusò la fragranza? e s'anco folle
Li rifiutò, perche poi saggio almeno
Non sostentò il rifiuto? Anima amante
Dee nel suo genio vguale
Farsi ò sempre superba, ò sempre vmile,
Do che cangiando affetti,
Se sprezza è forte, e se si pente è vile.

Clot.

Clot. Chi già diè fede alla beltà
Se reso perfido l'abbandonò
Costante, e stabile più non sarà.
Solo si crede se v'ingannò
Che voglia barbaro
Celar nell'anima
La crudeltà. Chi già &c.
A' quel volto non si crede
Che la fede lacerò
Se ritorna al primo affetto
Il sospetto
Torna à dir che m'ingannò.
A' quel &c.

SCENA IV.

Stanze terrene d'Elisa, con Giardino.

Elisa. Delfo.

LAccio di nouo Amor
Sei pur soaue.
Perdere in tè del cor
La dolce libertà
Nò non m'è graue. Laccio, &c.

Del. Ed è pur vero Elisa
Che così di leggier cangi pensiero?
Quanto amasti Lotario, Adolfo certo
Non amerai cotanto;
Poiche i secondi affetti
Han men dolci de primi i lor diletti.

Eli E ver, che il primo Amore
E il Parto Primogenito del core.
Mà il secondo è il più grato
Addottuo dell'Alma. Anzi se quello

E Di-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

E Discepolo folle
Questo è saggio Maestro; onde con arte,
Che sol d' applauso è degna
Il primo impara, ed il secondo insegna.

Del. Sì sì puoi ben esperta
Aprir scola d' inganni

Eli. E quali inganni?
Egl' è scielta prudenza
Saper, che Amor in fasce
Sol di latte si pasce,
E per crescere ogn' ora
Cangiando età cangia alimento ancora.

Del. Lieta dunque, che fido
Ei veloce à tè viene.

Eli. Alle mie Soglie
Porta raggio di Cielo.
Vieni caro sì sì vieni
L' alma in seno à consolar
Ch' io viurò nel tuo bel Petto
Tutta affetto
Tù nel mio
Con quel desio
Che si chiede à vn fido amar.
Vieni, &c.

SCENA V.

Adolfo. Elisa. Delfo à parte.

Adol. SEnza voi luci adorate
Non può il Sol formare il dì;
Deh pietose à lui lasciate
Lo splendor, che vi rapì,
Senza, &c.

Eli. Del tuo gran merto al lume

Io sono vna breu' ombra, e con ragione
Sò che tù scerzi meco,
Che nõ fà pompa d'occhi Amor ch'è cieco

Del. Elisa oimè!

Eli. Che fia?

Del. Qui poco lungi
Si vede Amalarico.

Adol Amalarico?

Del. E parmi
Che già riuolga il piede

Eli. In mia Maggione
Chi conduce il Tiranno?

Del. Lotario è seco, e se quà viene, e d'vopo
Con politica frode
Tacere, ò parlar poco, e vsar la lode.

Ad. Ah! che gli haurà l' Amico
Scoperti i nostri affetti: hor se s' Inoltra
Noi che faremo?

Eli. Asconditi

Ad. Nò cara
Che s'è nota à quest' empio
La bellissima fiamma, ond'io n'auuampo,
Io n'estinguo, l'ardor, se celo il lampo.

Eli. Che dirai dunque? oh Dio?

Ad. Quell'inumano
Vsa sempre d'opporsi
De Sudditi alle voglie, ed hà vaghezza
In ciò che più s'abborre
Tramurar quel che piace. hor vuò, che me-
Con bell'arte tù renda (co
La crudeltà delusa

Eli. Odo i tuoi detti

Ad. Quando fia, ch'ei t'ascolti
Fingi d'amar Lotario, e mè con ira

Scac-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Scacciar del tuo cospetto: Egli ben tosto
Per desio d' impietade
Sò che ad esso ti toglie, e à mè ti dona:
Così il barbaro ardire
Con tirannia ci guiderà à gioire
Eli. Seconderò la frode
Del. Egli ascende, e s' auuanza
Ad. Or tù quì pronta
Incomincia lo sdegno
Del Eccolo. *Eli.* E che sarà.
Del. Prudenza, e ingegno.

SCENA VI.

Giunge Amalarico, e seco Lotario, che si fermano in disparte ad vdire Elisa, che così sgrida Adolfo.

Puoi ben sì sì penar
Languir, e sospirar
Non haurai pace
Se son per Tè di gel
Spietata, e ogn' or crudel
Smorza la face. Puoi &c.
Amal. O là che si contende?
Ad. O mio Signore, Elisa
De miei caldi sospiri
Odia gli offerti incensi all' adorato
Idolo del suo volto
Del. Quai cangiamenti ascolto *à parte*
Am. E à chi serba l' affetto?
Eli. E del mio core
Sol possessor Lotario: Egli è del genio
L' vnica intelligenza
Del. Ella torna ad amarti

Lot.

Lot. O Ciel che sento? *fra sè*
Del. O Donne più volubili del vento *fra sè*
Amal. Ti piace, e seco aspiri
A bramati Imenei? *ad Elisa*
Eli. Questi fur sempre, e sono
Del mio pensier l'oggetto
Am. E Tù nel seno
Nudrì vn'vgual desio? *à Lotario.*
Lot. Dirò ch'è l'amor mio.
Amal. guarda vno, e poi l'altro, mentre Elisa dice piano ad Adolfo.
Eli. Che mai risolue?
Ad. Io son di gelo
De. E' questa *à Lot.*
Per tè gioia improuisa
Lot. Se m'è tolta Clotilde, io prēdo Elisa *a par*
Am. Felloni. Io ben comprendo
Le congiurate Nozze, onde v'vnite
Con Amor contumace
Per generar ribelli alla mia pace.
Del. O questo à mè non piace *a parte*
Ad. (O ben'orditi inganni)
Fingi dolerti *piano*
Eli. Ah mio Signor.....
Am. Non più.
A tè senza dimora
Stringa Adolfo la destra: in mio potere
Stà de sudditi miei vita, e volere,
Ad. Hà vinto la fede
Eli. *a 2.* Si vada à gioir
Ad. O dolce mercede
D'vn longo martir.
Ama. Dunque così gioconda
mentre partano abbracciati

Strin-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Stringi colui, che sprezzi?
Eli. Il tuo comando è legge, e a mè non lice
Repugnar à tuoi detti
Am. Animo così pronto
Merta ciò, che desia, vieni, sì vieni
la prende per la mano è la guida à Lotario
Abbraccia il tuo diletto
Eli. Ah Adolfo
nel lasciarlo
Ad. Oh Dio?
Am. Bacia, si bacia il possessor del core
Incontra del tuo genio
L'intelligenza, e godi.
Ad. O disperate frodi! *à parte.*
Lot. Elisa
Ad. Ingiusto fato *à parte.*
Del. Signor senti vn pensier
gli dice forte all'orecchie
Sei sfortunato.
Lot. *à 2.* Hà vinto la fede
Eli. Si vada à gioir
Eli. Quest'alma ti vede *ad Adolfo.*
Che resti à languir.
Hà vinto, &c. *partono.*

SCENA VII.

Amalarico, Adolfo tutto confuso.

Ama. ADolfo, e non son queste opre da (giusto?
Non parli?
Ad Atti sì grandi
Han lo stupor per lode
Ama. Da sforzati Sponsali esce souente
Prole indegna di gloria; io che la bramo
Col-

Colma d'eccelso onore
Raggruppo il nodo oue l'addita Amore.
A. Sciogli pur troppo i lacci a questo core *à p.*
Ama. Il volgo or non dirà, che de Vassalli
Io contrasti al desio. Queste pur sono
Nozze di genio vnite,
E se da lor bramate, à me gradite.
Ad. Gioie ad'altri concesse, e à me rapite *à p.*
Ama. Tù sol (ben ti veggio) l'empra condanni,
E cieco ancor non vedi,
Che il toglierti à beltà, ch'empia ti sprezza,
Egli è vn togliersi a morte. Anco il Fanciullo
A cui di man si toglie l'ferro acuto
Piange, e nel duol s'adira; e non cõprende
Che quell'aggrauio allor vita gli rende
Ad. L'alma hà in tè la sua sorte, e non l'intende
Ama. Troua beltà più cara, e il cor le dona
E chi di vezzi auara
Si proua ogn'or così, sì sì ab bãdona
Troua &c.
Ad. Pur adular conuiene *à parte*
Si sì cangerò voglia, altra Bellezza
Sarà del cor l'oggetto
Sempre hà loco in amore vn saggio affetto.
Non mancano bei volti
A cor che sappia amar.
Hà di goder il vanto
Chi solo e riso, e pianto
A tempo sà cangiar.
Non, &c.

SCE-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA VIII.

Amalarico solo.

S'a vendicar del mio gran Padre il sangue
Che già di Clodoueo tinse nel Campo
Il brando fulminante, or con poc'armi
Forza non hò, che basti:
Basterà la mia frode. Auuampa d'ira
Non già d'amor quest'Alma, e nel mio pet (to
La face d'Imeneo face è d'Aletto.
Resti per or Clotilde
Scopo de scherni miei, ne d'innocenza
Vanti ragion; poiche à leuargli il Sole
E colpa assai bastante essergli Prole.
E l'inganno bella Vendetta
Que trionfa
Sdegno di Rè!
Di questa amabile
Pace che aletta
Più formidabile
Guerra non v'è
E l'inganno &c.

SCENA IX.

Giardino di Rose, con Fontane.

Clodoueo, e Clotilde.

Clod. S'V' le labra e vaghe, e tenere
Chiama o Figlia il dolce riso:
Or che vinto il Fior di Venere

Cede il vanto al tuo bel viso.
Clot. Genitor pur mi guidi
D'Amalarico in seno? Ei che delusse
Le già promesse nozze, hor senza sdegno
Vedrà obliato il torto, e il nodo infranto
Si di leggier congiunto?
Clod. Io già risolsi.
Or si dirà, che à superar mi mosse
Generoso consiglio
Cò l'armi il Padre, e co i fauori il Figlio.
Clot. Mà di Lotario.
Clod. Ei deue
Cedere al suo Monarca.

SCENA X.

Giunge Delfo con due Serui, che portano un Clauicembalo.

Clo. O Seruo, e quale
Apparato di suono or tù prepari?
Del. Qui il Regio Imeneo fra suoni e canto
Dee raggirar il piede *parte*
Clot. Piangerà l'alma *à parte*
Clod. Esulterà la fede.
D'Amalarico intanto
Incontrerò l'arriuo
Clot. Io qui m'assido.
siede al Cembalo.
Clod. Si veda sì sì
Cupido à brillar,
Già il duolo fuggì
E il petto
Il diletto
Ritorna à bear. Si &c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XI.

Ritorna Delfo con altri due Serui, che portano vn'altro Clauicembalo: mentre se ne viene Elisa dolente.

Del. O Elisa al canto
Il Rè quì tutti inuita.
Eli. E come oh Dio!
Può vnirsi all'altrui gioia il duolo mio.
Clot. Sento voci d'affanno.
Del. Quì puoi, come hai per vso
Scemar del cor la pena.
Eli. Sì sì sarà la mia, come del Cigno
Armonica agonia. *siede al Clauicembalo.*
Del Già per ingiusto
Ben si douea d'Adolfo il nodo frangere
Eli Deh taci.
Del. Io parto.
Clot. Io non son sola à piangere.

SCENA XII.

Mentre suonano insieme Clotilde da vna parte, & Elisa dall'altra giungono Lotario, & Adolfo.

Lot E Ccole amico.
Ad. Vdiam ciò, che fra loro
Diuisano nel canto.
Clot. Almen Lotario
Vdisse i miei lamenti.
Ad.
Lot. *à 2.* Echeggiamo nascosi a i loro accenti.
Lot. Belle rose, che quì siete

D'og-

D'ogni Fiore
Le odorifere Reine.
Rispondete
Se più sonle vostre spine,
O pur quelle del mio core.
Lot. Quelle del mio core *piano*
Ad. Del mio core *più piano*
Eli. Chiare fonti, che quì hauete
Tutto il vanto
D'vguagliar le mie pupille
Rispondete
Se più son le vostre stille,
O pur quelle del mio pianto.
Adol. Quelle del mio pianto. *piano*
Lot. Del mio pianto. *più piano*
Clot. *à 2* O Cieli infino i venti
Eli. Raddoppiã susurrãdo i miei torméti.
Clot.
Adol. *à 2.* I miei tormenti.

auuicinandosi ad esse.

Clot. O Lotario à che vieni?
Eli O caro Adolfo. *sorgono, e s'auanzano.*
Lot. Dunque tù m'abbandoni?
Ad. Ad altri in seno
Vedrò annodarti?
Clot Io sono in braccio a morte.
El. E tirannica forza
Lot O fato!
Ad. O sorte!

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XIII.

Giunge Amalarico con Cavalieri, e Dame, e mentre viene improvisamente scoperto da Clotilde, e da Elisa, dicono risolute fingendo di non vederlo.

Eli FVggi da gli occhi miei.
Clot Quì tutta core
Amalarico attendo.
Lot. E così lieta ....
Eli. Io già son di Lotario.
Ad. E come: *restano sorpresi vedendo il Rè.*
Sire, ecco Clotilde
Am. Clotilde io ben la vedo: E tù lasciuo
Osi dell' altrui moglie
Tentar gli affetti?
Clot. Egli così m' accoglie?
Ad. Io quiui .....
Am. E Tù sì poco *à Lot.*
Prezzi l' onor sì caro?
Lot. Atti gentili ....
Am. Tacete, e andate lungi anime vili;
si ritirano, ed' esso va ad Elisa.
Bella
Clot. Che veggio mai?
Eli. Con mè ragioni?
Clot. E sul mio ciglio ancora?
Am. A Tè mi volgo
Eli. A quella
Deuonsi i vezzi tuoi
Am. Quella v' è tempo
Clot. Amalarico, e questi
Son di Sposo gli incontri?

Am. O mia vezzosa
Hò tanto foco in sen, che quì trà fiori
Ben ad' ambe pos' io prestar gli ardori.
Elis. Nò non voglio nel mio Core
Solleuar sì nero foco
Sprezzerò l' indegno amore
Sia da vero ò sia per gioco.
Nò non &c.
Clot. Nò non voglio nel mio petto
D' empio amor sì nera face
L' infedele, e cieco affetto
D' vn Tiranno non mi piace.
Nò non &c.

SCENA XIV.

Amalarico guardando dietro Clotilde.

VAttene pur superba, in ogni loco
Sarai de l' odio mio ludibrio, e gioco.
Voglia la sorte vn dì
Che sia schernito ogn' or
Quel seno traditor, che sempre in-
Deludasi sì sì (ganna.
L' infana crudeltà
Se vanta la beltà d' esser tiranna.
Voglia &c.

SCENA XV.

Tornano Lotario, & Adolfo.

Lot. ADolfo in mè possanza
Più che Bellezza hà lealtà d' Amico.
Mà s' oggi Amalarico à me concede

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Donna, che da Tè fugge: or non poss' io
Sprezzare i Regi doni, e tù non dei
Tornar s' hai cor prudente
Più da colei, che per tè Amor non sente:
Ad. Rè che dona, e poi toglie
Insegna à non curar ciò, che ti porge.
E se con mè sdegnata
Già parue Elisa, e al seno tuo ti strinse
Per il fin (come dissi)
(Che poi fù vano) ella mutossi, e finse.
Lot Ah, che son queste Adolfo
Del genio tuo, lascia ch' io l' dica, insano
Vanissime lusinghe: Ella pur troppo
T' odia, e ti sprezza, e per mè volge il core
Con saggio pentimento al primo Amore.
Ad. Col proprio labro ella farà ben noto
A chi dona gli affetti
Lot. Fa ch' io l' ascolti
Ad. Vieni, e in vn' istante
Vedrai l' inganno in cui ti credi Amante.
Lot. Se la Bella torna à Tè,
Ed' io torno in libertà.
Ma la fè
Che à mè
Giurò
Nò nol credere
Non cangerà. Se la &c.

SCENA XVI.

Adolfo solo.

PEnsar, che possa Elisa
Tradir la mia costanza, egli è vn far torto
Al bel, che m' innamora,

Non si fan quest' offese à chi s' adora
Quella bocca si bella, e vezzosa
E vna rosa, che spina non hà:
E lo stesso la ferma costanza
E fragranza la sua fedeltà.
Quella, &c.

Fine dell' Atto Primo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Passeggio di Portici.

Lotario, e Clodoueo.

Clod. E Vilipeso
Tacerà Clodoueo! lascio Clotilde
La nel Poggio fiorito, e lieto incontro
Il Gotico Monarca: ei non curante
Cangia sentier; schernito, e vilipeso
Tacerà Clodoueo? son troppo offeso.
Lot. Graue è lo sprezzo sì, mà le mie faci
Spegner tù già volesti, e de le sue
Publicar l'alta luce; or mira come
Più della luce ergono il fumo, e quanto
S'innalza agli occhi ed'è cagion di pianto.
Clod. Che pianto? al di lui ciglio
Andrà vn fumo più folto, e sarà quello
Che d'Alarico il sangue
Tepido ancor tramanda; il brando istesso
Che fuenò il Padre in guerra
Suenerà il Figlio in pace: e se il tuo nodo
Sciolsi di già pentito
Saprò senza dimora

E ri-

E ripentirmi, e ragropparlo ancora.
Lot. Pronte ed'vn cenno solo
Sian mill'aste guerriere, e se nell'opre
Perfido Amalarico
Cogiunto hor nō ci vuol, t'habbia Nemico.
Clod. Vattene la mia fede
Anima à vendicar
Ch'oggi non voglio
In soglio
Barbare Tede alzar.
Vattene &c.

SCENA II.

Lotario, poi Elisa, & Adolfo, che sopragiungono.

Lot. E Vn'empio Rè, che di ragione al lume
Gli occhi per forza aperse,
Fia che ritorni cieco? Ah che il destino
Vuol, che quel cor si muti
Perche sian miei tesori i suoi rifiuti.
Eli Sì sì per tè solo *tenendo per mano Adolfo*
Vuol l'alma penar
Adol. Lotario ascolti? *Lot.* Ascolto
Eli. Che dolce è quel duolo
Che guida à brillar. Sì sì &c.
Adal. Da questi aperti sensi si comprende
E la tua libertade, e il laccio mio.
Lot. Cedo, e d'Elisa ogni mia brama oblio.
Eli. Lotario a' tuoi pensieri
Dona silenzio, e pace: ogni gran mole
Cede col tempo, e con il tempo ancora
Cangian le nostre voglie.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Lot. Io quì non ſgrido
L'incoſtante mio cor; già sò che ſolo
Per non fermarſi mai l'ali hà Cupido.
Adol. Soffrir, che ſi può far?
Lot. S'io nulla chiedo
Adol. Altri ſguardi, altri affetti
Eli. Altro volto, altro genio menſo
Lot. Ogn'altro ancora, anzi vno ſtuolo im-
Stringi d'Amanti al ſen, ch'io non vi penſo.
Eli. Si sì Adolfo tù ſei de miei deliri
La belliſſima colpa; il tuo ſembiante
Scuſa ogni gran follia, ne può per altri
La già impegnata fede
Donna cangiar, ſe gli occhi tuoi non vede.
Adol. Ei morde il fren de l'ira
Lot. In van lo crede
comparisce Amalarico in disparte Eliſa lo vede
Eli (O Cieli il Rè m'oſſerua)
Adol. Dunque da queſte ſoglie
Volgiam cor mio le piante
Eli. E temerario ancora
Oſi venirmi inante?
Lot. Che ſento mai?
Eli Partiti, fuggi, vola, ò ſe qui reſti
Mira chi ſtringo al ſeno *abbraccia Lotario*
Adol. Inoridiſco
Eli Ecco il cor del mio core.
Lot. Soffrir, che ſi può far
Eli. Queſto è il mio Sole
Lot. Altri ſguardi, altri affetti
Eli. Io per lui moro
Lot. Altro volto, altro genio
Eli. (Egli partì)
Amalarico s'aſconde, & Eliſa và ad Adolfo.

Adol. Non hò più core in petto
Eli. Perdona anima mia la tua coſtanza.
Prouai con queſti ſcherzi, hora d'amore.
Fermo in eterno il ſegno
Adol. Ritorno à reſpirar
Lot. Perdo l'ingegno
Adol. Proue ſi fiere Eliſa
Sono a miſero Amante
Torna Amalarico à farſi vedere.
Eli. Egli ritorna)
Adol Più che agonia di morte
Eli. Olà che parli?
Soffoca quegli accenti. A ſue follie
Laſciamolo Lotario; eterno il nodo
Già di noi ſtrinſe Amore
Adol. Io piango
Lot. Io godo
Eli. Giurai d'amarti ſempre,
E ſempre t'amerò
Il loco
Al primo foco
Cangiar amor non può;
Giurai, &c.

SCENA III.

Lotario, e Adolfo.

Lot. ADolfo io cederei (vana
La bella a gli occhi tuoi; mà non è
Politica d'Amor nudrir due fiamme
Vgualmente à vicenda
S'vna perde l'ardor, l'altra s'accenda.
Non ama vn volto ſol chi gode amando.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Se manca il dolce affetto,
Risserua vn'altro oggetto,
Che Amor và lusingando.
Non &c.

SCENA IV.

Adolfo solo.

EQuì sol io rimango
Schernito, e vilipeso? alle Foreste
Volgerò il cor, e il piede
Che nel sen delle Fiere è maggior fede.
Alma per chi ti sprezza
Lascia di delirar.
Fuggi crudel Bellezza
S'empia fà sospirar.
Alma, &c.

SCENA V.

Stanza con Letto Nuziale.

Amalarico, che tiene per mano Elisa.

Ama. VIeni
Eli. Doue mi guidi?
Ama. In questo loco
Deui arrestar il piede
Finche torno à momenti
Eli. E perche mai? deh ferma, e non è questo
per la real Clotilde
Il Talamo Sourano? Io che far deggio?
Ama. Lasciar, che da più destre

Tol-

Tolganfi a tè le spoglie, e in queste piume
Finger d'entrar vezzosa
Eli. Come d'atti inonesti
Non è capace Elisa
Ama. Atti inonesti
Non chiede Amalarico; e ciò che pronto
Serue à l'intento suo (sia qual si voglia)
Tutto è lodeuol opra
Eli. A queste lodi
Chi è senza onore aspiri
Ama. Onor non perdi
Se quì t'infingi; io già mi parto, e solo
Perch'altri, à certo fine,
Credati per Clotilde, hora ti lascio
Nella vice di lei
Eli. Non ben intendo
E intendere non voglio
Cambio si fuor di legge; E benche finto
Sempre indegno pensiero;
Chi finge odiar l'onor, l'odia da vero.
Ama. Olà, col mio volere
Non contrasti il tuo labro
Eli. E labro, e forza .....
Ama. Che più? colà t'inoltra, e il di lei seno
Tosto voi denudate
Eli. E questo ancora
Soura di mè s'impone?
Ama. Troppo del mio pensier rendo ragione
Non vo Beltà ritrosa,
Che Amor non sò pregar
S'è bella, sia vezzosa
Che vaga
Il cor m'impiaga
Crudel mi fà sdegnar.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Non vuò &c.

SCENA VI.

Elisa, poi Delfo.

E D'vn Barbaro indegno
Cederò a le lusinghe? Ei con vn'atto,
Cui dì nome di finto, ora quì tenta
Ingannar l'onor mio, pur troppo intendo.
Adolfo oh Dio! mia vita, hor sì che giuste
Saran tue le querele
Se mi credi infedele. Io con Lotario
Finsi, perche quel empio
Vdia le voci mie; mà se quì fingo
Queste sono le voci. Alma costante
Sorgi, e da questo orrendo
Speco di disonor volgiam le piante,
fugge, e s'incontra in Delfo.
Del. Elisa.
Eli. O fido seruo.
Del. Doue così agitata?
Eli. Fuggiam veloci.
Del. E come?
S'è dà mill'armi intorno
Chiuso ogni varco.
Eli. Oh Dio!
Delfo in man d'vn Tiranno è l'onor mio?
Del. L'onor tuo, che fauelli? E non gli basta
D'hauer Sposa Clotilde?
Eli. Ah tutto in pochi accenti
Narrar non posso. Adolfo oue dimora?
Del. Sarà quì poco lungi,
Eli. Dammi quel ferro,

Del. Questo? E che pretendi?
Eli. Dammi quel ferro.
Del. Prendi. *gli dà la Spada.*
Eli. E reca tosto
Come vergar vn foglio. (broglio.
Del. Quì hà da seguir qualche tremendo im-
Eli. Pria di lasciarui mai
Begli occhi del mio ben, io morirò.
Lungi da voltri rai
Già viuermi nel sen l'alma non può.

SCENA VII.

Torna Delfo con carta, e calamaro.

Del. E Ccoti il tutto in pronto
Eli Tù cauto osserua intanto
Se Amalarico giunge.
Pone la spada sul tauolino, e si mette à scriuere.
Del. Apro cent'occhi.
Che la cagion di tante pene, e guai
Sia solo Amor, nol crederò giammai.
Donna bella mai non ama,
Che beltà non tiene Amor.
Quel, che sembra ardente brama
Non è foco, che l'accende,
Mà superbia, che pretende
Ogni ciglio adorator.
Donna, &c.
Elisa, il Rè sen viene
Elisa s'alza è prende la spada,
Eli. Presto, tù piega il foglio.
E recalo ad Adolfo, io quì m'ascondo.
Entra dou'è il Letto,

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Del. Ed io men fuggo a voi di là dal Mondo.
prende la lettera non finta, e fugge dall'altra p.

SCENA VIII.

Nel fuggire s' incontra in Clotilde, che gli toglie il foglio.

Clot. Fermati.
Del. Oimè!
Clot. Quel foglio?
Porti così veloce?
Del. A mè lo lascia
Che sù l'alma mi preme.
Clot. Furor dal talamo Regio?
Del. Oh Dio! Signora.
Clot. La tema di costui
Non dà poco sospetto.
Del. Io son perduto.
Clotilde apre la lettera, e legge.
Clot ,, *Anima del cor mio.*
Del. Così rispondo
A Beltà, che per mè languisce, e more.
Clot Anche nell'Alme vili
Sparge il suo foco Amore
Delfo s'atterisce vedendo cōparire Amalarico, che và sopra Clotilde essa siegue à leggere.
Clot. ,, *Per destin troppo fiero, io fra momenti*
,, *Sarò in braccio à un Tiranno*
Mio Rè *si volge, e vede Amalarico*
Amal. Leggi il restante.
Clot. Tù qui il tutto vedrai.
Del. Oimè, che sarà mai?
gli da la lettera, esso legge.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Amal. ,, *Per quella fè, ch'io ti giurai costante*
,, *Pria che tolga al mio seno*
,, *La più dolce, e soaue*
,, *Gioia che per tè sol, serba Cupido*
,, *Vieni*, e *suena il fellone, ò ch'io m'uccido*
Clot. Qui scrisse il seruo.
Del. Io nò
(Cieli che mai dirò?)
Amal. Tù iniqua Donna
Chiami i drudi lasciui, e scelerata
Prezzo à l'infamia tua fai la mia morte
Del. Fuggo, e se posso mai la mala sorte.
tenta fuggire.
Clot. Non ti partir seruo malnato, parla
Se rea di ciò, son'io.
Del. Io nulla sò.
Clot. Non sai? come non sai?
Amal. Perfida, in simil guisa
Lo Sposo abbracci?
Del; (Io non discopro Elisa)
Clot. Tù non teneui il foglio?
Amal Non v'è ragion, che nieghi
Ciò che ascolto l'orrecchio, e vide il ciglio
Clot. Son'innocente
Amal E tuo l'empio consiglio
Del. (Son vscito oramai fuor di periglio)
Amal. Olà nel più profondo
Precipizio d'orror vada sepolta
L'Empia, impudica, e rea. Tù de miei cenni
Sarai giusto ministro.
Del. Signor....
Amal. M'intendi: hor s'a momenti esangue
Costei non è, pretenderò il tuo sangue.

Clot. Crudel Alma crudel
Per tè saprò morir.
Vedrassi vn cor fedel
Senza pietà languir.
Crudel, &c.

SCENA IX.

Amalarico.

CAda l'orrendo mostro, e al mio comando
Dia l'odio antico à la Giustizia il brando.
Or Clodoueo quà venga, e mentre Elisa
S'auuicina à le piume
Ei la creda Clotilde, indi ingannato
Proui à l'indegna Figlia vguale il Fato.

SCENA X.

Và per trouare Elisa, ella sbalza fuori con Spada alla mano.

Eli. TV da mè, che pretendi?
Am. Olà ch'ire son queste?
Eli. Scostati
Am. Col tuo Rè?
Eli. Rè che insidia l'onore
Non è Rè mà tiranno
Am. Placati; bramo sol trà l'ombra e'l lume
Che per Clotilde Clodoueo ti creda
Eli. Io non sò Clodoueo, e non sò Clotilde,
Di quì partir tù dei
Am. Elisa....
Eli. T'allontana, ò questo ferro
Immergo entrò il mio seno.

Am.

Am. Ferma.
Eli. Scostati dico, ò ch'io mi sueno.
Am. Parto, e rapido volgo il piè
Mà il fomento
All'ardimento
Prouerà sdegno di Rè.
Parto, &c.

SCENA XI.

Elisa sola gettando la Spada à terra.

VInto hà il forte coraggio; Ora ben tosto
La man lo presti al piede onde lontano
Fugga da queste Soglie
Doue solo d'infamia ombra s'accoglie.
So che promosso Adolfo
Da caratteri miei quà vieni armato;
Ferma la degna impresa,
Che l'Alma à tè ritorna assai difesa:
Sì sì mio ben, mio caro
Torno volando à tè;
Più che lucente, e chiaro
Splende
Et in Amor s'accende
L'astro de la mia fè:
Sì sì &c.

SCENA XII.

Clodoueo solo.

QVesto è il Talamo sacro, e questo è il Letto
Che per Clotilde infiora
Il Gotico Imeneo. Mà doue è il Rege
Dou'è

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Dou'è l'amata Figlia? Alcun non veggio
Tutto è silenzio, e quì... Oimè nel suolo
Vn denudato acciaro *vede la Spada.*
Cieli che oggetto è questo? Il cor predice
Qualche ò compita, ò meditata strage.
A che resto quì solo?
L'Armi chiamano all'armi, e all'armi i volo
All'armi all'armi
Si tolga l'anima
A cor che perfido
Vuol oltraggiarmi.
All'armi &c.

SCENA XIII.

Bosco con precipizio d'acque.

Clotilde, e Delfo, che hauendola vestita rozamente da Villanella, viene portando i di lei Habiti Reali sù'l braccio.

Clot. ACcogliete ombrose Selue
Vn trofeo di crudeltà.
E voi Belue
Dispietate
Raddoppiate vn'empietà.
Accogliete &c.

Del. Vane son le querele. E de tuoi giorni
Già il termine prefisso. E s'è destino,
Ch'io serua à l'opra atroce,
Scusa in mè d'vn Tiranno
Le minaccie, e la forza.
Clot. O Dio! non senti
In così infausto offizio

Scop-

Scoppiarti il cor? *Del.* pur troppo,
Mà se spinto son'io? *Clot.* D'vn'innocente
Le viscere aprirai? D'vn'innocente,
Che ben sai, che tal sono
Del. Lo sò. *Clot.* Chiedi quel foglio
Nulla sapea; Oh Ciel, che tù maligno
L'Autor non ifuelasti. *Del.* Ora nõ gioua
Contar ragioni al vento. Io se non voglio
Pagar la vita tua con il mio sangue,
Deggio darti la morte.
Clot. Ah fido seruo (suenata
Per quanto può... *Del.* Non più; perche
Quì nel suol ti nasconda
Tù scegli, ò il ferro, ò il precipizio, ò l'onda.
Clot. Sì, sì prendi l'acciaro, e in questo petto
Immergilo spietato
Eccoti aperto il seno,
Vieni, vola, esequisci
Il barbaro comando. *Del.* Il piè vacilla
Trema la destra; mà....
Sfodra vn pugnale, e va risoluto per ucciderla.
Clot. Fellone indegno,
Ed'oserai versar quì sul terreno
D'vna Regina il sangue?
Di Clodoueo la Figlia
Per la man d'vn vil seruo
Spirerà la grand'alma? à mè quel ferro
Solecito tù porgi. *Del.* Io nò che temo..
Clot. Regio cor nõ tradisce. *gli da il pugnale.*
Del. Prendi. *Clot.* Fia di Clotilde
Carnefice Clotilde
Or mira. *Del* Io chiudo il ciglio.
Clot. Allor ch'estinta
Mi vedrai soura l'erba; almen pietoso

Tù

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Tù vanne al mio gran Padre, e dì che questi
Del mio da lui già destinato Sposo
Furo gli primi sguardi;
Di che così m' accolse. (questi
Del. O Dio! m' intenerisce. *Clot.* E dì che
Fur gli amplessi tenaci
Questi i vezzi soaui, e questi i ba....

SCENA XIV.

Mentre Clotilde alza il pugnale per uccidersi, sopraggiunge Lotario che glie lo leua di mano.

Lot FErma, e lascia al mio braccio
Quest' onorata impresa.
Clot. Lotario? *Del.* Hor tù che tenti?
Lot. Io dal tuo seno
Trarrò l' anima rea. Delfo tù vanne
E del sicuro eccidio
Ragguaglia Amalarico. (*parte*
Del. Parto. Vscij con onor fuor dell' intrico.
Lot. Reina il tuo gran caso
Noto m' hà fatto il Cielo. A vendicarti
Dei con queste, che porti
Rustiche spoglie ad ogni ciglio intanto
Farti Figlia de Boschi; Io per estinta
A Clodoueo ti giurarò col pianto.
Ei da lungi quà viene: io con le Vesti,
Che ti tolse il Carnefice esecrando
Ben saprò fomentar l' ira del Brando.
Clot. Teco son io, gradita
Solo perch' è tuo dono è à mè la vita.

Di

Di quel Nume che l' alme accende
Arderà la bella Face.
E sparite sirie vicende
Riderà la cara Pace.
Di quel &c.

SCENA XV.

Clodoueo con schiera d' armati, poi Lotario.

Clo. QVì s' vnisca il coraggio, e ad ogni cenno
L' Aste impugnate.
Lot. Oh scelerato, oh crudo cor. *di dentro.*
Clod. Qual voce? (*Clot.*
Lot. Clodoueo di Clotilde *esce con le Veste di*
Mira la strage. *Clod.* Come?
Lot. D' Amalarico a i cenni, ella furiata (to?
Precipitò in quell' onde. *Clo.* Oh Dio che sé-
Lot. Io dell' auara man qui trassi à pena
Le insanguinate spoglie. *Clo.* Ah ben vid' io
Il brando che l' vccise. (petta
Lot. Vedesti il brando, e dou'? *Clo.* A mè s' af-
Far dell' empio fellone alta vendetta. *parte.*
Lot. Contro il brando del Tiranno
Voglio stragi, voglio guerra;
Non è forte il braccio mio
Se l' inganno accerbo, e rio
Non abbatte, e non atterra.
Contro &c.

SCE-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XVI.

Clotilde, che viene tessendo vna Corona di Fiori, e Adolfo, che la và considerando.

Adol. Piange la Figlia estinta
Il Gallico Monarca, e rediuiua
Sotto rustiche spoglie io quì la veggio:
Clotilde. *Clot.* A mè tù parli.
Adol. Ed esser puote,
Ch'io pur m'inganni? alla fauella al volto
Ah che quella tù sei.
Clot. Và che sei stolto.
Adol. Possibil, che costei
Non sia, mà che somigli
La perduta Reina? oh se quì posso
Far in amor con questo cambio vn gioco:
Chi sà ch'Amalarico oggi à Lotario
Non tolga Elisa, ed al mio sen la renda?
Clot. Che sento è d'altra Donna
Reso Lotario Amante? *frà sè.*
Adol. Ninfa gentil tù meco
Dei da questo sentier volger le piante.
Clot. Doue? *Adol.* Alla Regia Corte
Clot. Che cosa è questa Corte?
Adol. Dirò mà tù non hai mente che basti
Per apprenderne i sensi.
„ La Corte ell'è vn Teatro, oue frà mille
„ Machine in aria, ed apparenze vane
„ Inuidia, e tradimento
„ Interesse, e ignoranza
„ Odio, ed infedeltà: frode ed inganno
„ Formano in lontananza

„ La

„ La Scena senza fin della speranza.
Clot. Vn Popolo simil mai non vid'io
Per rimirarlo sol con tè m'inuio
Adol. Il piede rapido della mia sorte
Col tuo bel crine io vuò legar.
E sciolta l'anima dalle ritorte
Goderò il fine del mio penar.

SCENA XVII.

Clotilde sola.

S'Altro amore hà Lotario, vsciam dal Bosco
Che l'aspettar l'ingrato
E vn far vi è più'sfortunaggio il nostro Fato.
Che sarà di questo core
Dillo amor? hà da sperar.
Vieni caro in finte spoglie
Le mie doglie à consolar.
Che sarà &c.

Segue il Ballo.

Il Fine dell'Atto Secondo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio nel Palazzo d'Amalarico.

Elisa, poi Delfo.

LOntananza crudel lontananza
Vna morte sei d'Amore,
Che par Vita perche il core
Hà per alma la speranza.
Lontananza, &c.
Senza quel bel, che adoro vn sol momento
Vagar quì più non deggio. Ei di mia fede
Sospettarà pur anco
Mà se da sola à solo, e senza tema
Che il Rè n'ascolti.....
Del. Elisa
Eli. O fido Delfo
Desti ad Adolfo il foglio?
Del. Ah.....
Eli. Dou' fosti? ed'egli? e tù sin'ora?
Del. Maledetto quel foglio,
E quasi dissi chi lo scrisse ancora
Eli. Perche? parla; che auuenne?

Eli.

Del. Io fuggia dalle stanze allor, che giunse
Clotilde, che in momenti
Me lo rapì di mano
Eli. Oimè
Del. Piansi, pregai tutto fù vano.
Legger lo volse: e il Rè che sen venia
Come già t'auuisai, soura vi giunse
Vide gli scritti sensi, e creder volle
Che fossero di lei; quindi sdegnato
Danolla cruda morte.
Eli. Che sento mai!
Del. Mà peggio; io fui sforzato
Ad'eseguirne i cenni
Eli. Come? tù l'vccidesti?
Del. Il sangue mio
S'io non ne facea scempio, ei pretendea
Eli. Ah scelerato core, anima rea
Dunque d'vna Reina, ed'innocente
Carnefice tù fosti?
Del. E che? Io forse
Accusar te douea? stimai destrezza
Lasciar Clotilde allor scopo al furore.
Eli. Fosti a vn tempo è fedele, e traditore
Del. Che potea far?
Eli. Lasciarla in vita: ò forte
Rifiutarne il comando
Del. Io poi cadea
Eli. Cader. Sempre si deue
Pria morir, che piegarsi ad atti indegni
Del. Io stimo la mia vita
Più che cento Regine e cento Regni.
Eli. Oh caso orrendo! Adolfo
Ora dou'è?
Del. Poc'anzi a questa volta

 Venia

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Venia seco guidando
Pastorella gentil, ch'io ben non vidi.
Eli. O Ciel, che sẽto? E questo ancor s'aggiũge
Al mio confuso core?
Del. Io crederò ch'habbia cangiato Amore.

SCENA II.

Elisa, Adolfo, che sopragiunge.

Eli. SEi quà cor scelerato
Ad. A mè?
Eli. A te che da le Selue
Per auilir gli affetti
Guidi le donne vili: ou'è costei
Che da cambio al tuo genio?
Ad. In mè sgridi il tuo fallo: ou'è Lotario
Che così ben fingendo ami da vero?
Eli. Se ciò pensi di mè vano è il pensiero
Ad. Vano, quando vezzosa, e tutta brio
Mentre a mè giuri fede al sen lo stringi?
Eli. Lo strinsi al seno sì, mà non offesi
La fè del nostro amore
Ad. Stelle vedesti mai più falso core?
Eli. Io mi dico fedel; tù d'incostante
Vanti gli atti più indegni, e non hai teco
Con torto a mè troppo empio, vna del Bosco
Rustica abitatrice?
Ad. E meco. E lieto
La guidai per gioir; mà non offesi
La fè del nostro amore
Eli. Stelle vedeste mai più falso core?
Ad. O Ciel sentimi Elisa?
Eli. Che vorrai dir!

Ad. Che intier più che non credi
E del mio cor il nodo
Eli. Del mio genio bensì più che non pensi
Intatta è la Catena
Ad. Che tormento hà quest'Alma
à 2. Oh Dio! che pena
Eli. Adolfo anima mia
Ad. Elisa mio tesoro
Eli. E quei bei labri
San mentire, e tradirmi?
Ad. Siete voi begli occhi sì
Traditori; io son fedel.
Mà patienza forse vn dì.
Vincerò quel cor di gel.
Siete, &c.
s'ode Amalarico gridar di dentro.
Am. Così m'abbandonate?
Eli. Ohimè che sento?
Ad. Voce d'Amalarico
Am. Adunque solo *pur di dentro.*
Caderò fra ribelli?
Eli. Io volgo il piede
Ad. Vanne, ed intatta in mè credi la fede.
Eli. Più non mi far gelosa
Caro adorato Ben,
Già questo cor riposa
Solo per te nel sen.
Più, &c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA III.

Adolfo, Amalarico agitato.

Am. DA mill'Aſte guerriere (ſcampo
Circondata è la Reggia, e non v'è
A vn Monarca tradito?
Ad. Mio Rè qual duol t'aſsale?
Am. E tù pur anco
Di Clodoueo l'ardir empio fomenti?
Ad. Son Vaſsallo fedele, e ad ogni brando
Fia berſaglio il mio ſen.
Am. L'impeto folle
Fà vile ogni coraggio: ah che l'indegno
Mi prouenne ne l'ira.
Adol. E perche mai
Dal tuo cenno ò Signor cadde Clotilde?
Am. Impudica à me venne, io tal la vidi.
Ad. Cieli, che narri?
Am. Vedi.
gli moſtra la lettera, che trouò in mano di Clotilde
Con queſto che in ſua man foglio laſciuo
Io trouai d'improuiſo, ella gli Amanti
Inuitaua a ſuenarmi.
Ad. (Che ſcorgo mai? ſon queſti
Caratteri d'Elisa) e ſai ben certo
Ch'ella quì ſcriſſe?
Am. Altro non volſi, e l'odio
Che dannata l'aurebbe anco innocente
Godè di farla rea; del mio Gran Padre
Già vendicato è il ſangue, ora non deggio
Laſciar, che l'empia ſorte

Doni la gloria altrui de la mia morte.
Ad. Oh Dio, che tenti? *sfodra la ſpada.*
Am. Or dal mio crin lontana
Getta la Corona à terra.
Vanne Corona in bando,
Che la tua maeſtà ſpauenta il brando.
Ad. Ferma.
Am. Laſciami.
Ad Aſcolta io nel periglio....
Am Vn riſoluto cor non vuol conſiglio.
Ad. Quì sò render ardito
E a te la vita, e Clodoueo ſchernito
Am. Che mi ſai dir?
Ad. Trouai là fra le ſelue
Paſtorella gentil, che porta in tutto
Di Clotilde il ſembiante. hora ſul Trono
Ponila tù ben toſto ...
Am. Tù narri vn ſogno: ou'è coſtei?
Ad Quì meco
La vedrai fra momenti
Am. Vanne, e più mite il mio deſtin diuenti.
Adolfo parte.
Fatta ruſtica la Fortuna
Vien da Boſchi a darmi pace.
Mà nell'onde
E nelle fronde
Sarà inſtabile, e fugace.
Fatta &c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA IV.

Torna Adolfo con Clotilde nell' abito rustico.

Ad. SIgnor sù questo volto
Ferma attentoilo sguardo
Am. Che veggio mai? quest'è Clotilde: ò cara
Redituua speranza
le và incontro per abbracciarla: essa si ritira.
Lascia
Ad. Doue ten fuggi
Clot. Che vuol costui da mè?
Ad. Quest'è il Principe nostro
Clot Nulla non è del mio
Am. Ah non finger rozezza
Bella, pietà, son Reo di morte è vero:
l'accarezza, essa lo discaccia con impeto.
Clot. Che temerario insano
Ad. O là come fauelli?
Clot. Hà da parlar il labro, e non la mano
Am. Costei qui finge: Adolfo il mio periglio
Non ammette dimora: or fia tua cura
Cò le Spoglie Reali
Ammantarla a momenti; onde ritardi
Di Clodoueo lo sdegno a i primi sguardi.
Clot. Or che tramate voi?
Ad. Farti Reina
Am. Renderti quel che sei
Clot. A la mia selua
Ritorno in vn'istante
Am. Deh non finger di più

Ad. Ferma le piante.
Am. V'intendo begli occhi
Volete ch'io mora
Sì volo a morir.
Mà l'Alma pentita
Vi chiede di vita
Vn solo sospir.
V'intendo &c.

SCENA V.

Clotilde, Adolfo.

Ad. VIeni
Clot. E questa è la Corte?
Ad. Questa
Clot. Questo il Teatro, oue la Scena
Fan quei, che a mè di questi
Personaggi diuersi?
Cd. Or non è tempo
Andiam
Clot. Quel ch'è partito
Dimmelo è forse l'odio, ò il tradimento?

SCENA VI.

S'ode di dentro strepito d'armi, Lotario che viene gridando.

S'Atterri, s'vccida
L'indegno Tiranno
Clot. (Odo Lotario ohimè)
Sfodra la spada

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Spunta Lotario con Spada alla mano, e seco squadra d'armati, s'incontra in Adolfo che l'afronta, e segue dicendo.

Lotario, e che presumi?

Lot. Partiti Adolfo, ò nel commune eccidio
Cederai lacerato

Ad. Dunque.....

Lot. Partiti dico; Ohimè che veggio?
(vede Clotilde)

Clot. Questo, e forse l'inganno?
ad' Adolfo.

Lot. Sì son l'inganno, e tù l'infedeltade
Fermate, e alle vostr' armi
à i soldati.
Il cenno mio sia legge: Adolfo, e come
Or hai teco costei?

Ad. Donna del Bosco
Ch' hà di Clotilde il volto

Lot. Lascia ch' io le fauelli

Clot. Io non t' ascolto

Am. Mira come in quel sembiante
Cieco Amor scherzando và
Egli accoglie
In roze spoglie
La perduta Maestà. Mira &c.

SCENA VII.

Clotilde Lotario.

Lot. COsì tù serbi affetto (teso
A chi ti serba in vita? E perche at-
Non hai il mio ritorno? à queste soglie
Tù riedi, e non pauenti

Nouo

Nouo rischio di morte? Io con mill'armi
Ingombrato hò la Reggia, e Clodoueo
Tutto sdegno, e furore
Cerca fuerare il traditor Consorte:
Or come mai per dar fomento à l'ira
(Se tù quì sei) potrò giurarti estinta?
Che macchina il pensiero?
Che medita l'Idea? Clotilde oh Dio
Tù non fauelli? ed' vn momento solo
Che abitasti la Selua
La rozezza imparasti? ah mia Reina
Quì nasconditi almeno, in fin ch' vccisa
Resti la Tirannia

Clot. Vanne ad Elisa
gli da una mano nel petto allontanandosi.

Lot. Ad Elisa? E che parli? Elisa vn tempo
Dominò le mie voglie, hor più non tiene
Ragion sul genio mio.

Clot. Gli occhi sà aprir à tempo il Cieco Dio
Fuggirò l'Infedeltà,
E da Tè m' asconderò.
Ne mai più mi riuedrà
Quel crudel, che m'ingannò.
Fuggirò &c.

SCENA VIII.

Lotario solo.

L'Ombre di gelosia
Discioglierà de la mia fede il Sole:
Or si dia fine à l'opra: Ecco ò Campioni
Del Tiranno imperante

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

L' vltime forze in pochi brandi accolte.
Incontrate, assalite, e perche l'empio
Precipiti dal Soglio
La degna impresa abbandonar nõ voglio.
Nò non la vuò lasciar
Nelle sue vene intanto
Della mia Gloria il manto
Volo ad imporporar.
Nò non &c.

S' incontrano le Squadre, e segue fiero combattimento, nel quale restano morte tutte quelle d' Amalarico.

SCENA IX.

Giunge Amalarico disarmato senza manto, e Corona, che fuggendo dall'assalto si ferma à vedere la strage de suoi.

Am. Cieli che veggio! E mille morti ancora
Formano inciampo al passo
A vn Rè, che fugge
Ah! son perduto, oue m'ascondo, Stelle...
Clod. Traditor vi fei giunto
Am. Oh Dio!
fugge dall' altra parte, e s' incontra in Lotario, che lo ferma con la Spada alla mano.
Lot. Lo scampo
Non haurai dal mio brando
Am. E Tù Lotario ancora?
Clod. Empio
Lot. Inumano
Am. Clodoueo son vinto

Mà senti per pietà l'vltime voci
D'vn qual lo brami, ò prigioniero, ò estinto
Clod. Che vorrai dir?
Am. Qual ira
Contro di mè ti moue?
Clod. E ancor ardisci
Chieder ragion delle vendette mie?
Dou' è Clotilde?
Am. Ou' è? Soura del Trono
A imponer leggi al suddito fedele
Figlia gentil d' vn Genitor crudele.
Clod. Viue la Figlia, e come?
Lotario
Lot. E vn nouo inganno.
Am. Il proprio ciglio
S' accertar non si può non presti fede
Vieni
à Lot. Clot. Tù non partir, seguo il tuo piede
parte con Amalarico.

SCENA X.

Lotario solo.

D' Amalarico in braccio
Per tradir l'amor mio, tornò l' ingrata:
Ei già col regio manto
L' additerà nel soglio, e Clodoueo
Con generoso core, ora di Pace,
Sol con mia doglia accenderà la face.
Amor
Alato feritor (pena
Frangi quel laccio d' or, che mi dà
Deh vieni, e per pietà

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Il Ciel di libertà mi raserena.
Amor &c.

SCENA XI.

Gabinetto segreto.

Elisa e Delfo, che viene osseruando.

Del. NOl veggio.
Eli. E quà non venne?
Del. Ei seco hauea
La Gentil Pastorella, e à questa volta
Certo volgea le piante
Eli. Gelosia nō dar morte à vn'alma amante.
Del. Taci che adesso giunge
Eli. Io mi ritiro. *Si ritira sotto la Portiera.*

SCENA XII.

Clotilde, poi Adolfo.

SPeranza à consiglio
Che pensi di far.
In seno al periglio
Vuol l'alma tradire,
O pur di gioire
Vuol farmi pensar.
Speranza, &c.

Giunge Adolfo, e seco Damigelle con gli abiti Reali.

Adol. In questo angusto loco
Nell' eccidio commun ben per saluezza
Hai ritirato il piede; Or quì ben tosto

Bella Ninfa gentile
Dei consolar chi t' ama
Eli. Che tenta il scelerato? *fra loro.*
Del. Lo vedremo fra poco.
Clot. Io che far deggio?
Adol. Vedi l'aurate spoglie: Il tuo bel seno
Coprir tù deui, e soura il Trono assisa,
Lasciar che Clodoueo Figlia ti creda
Eli. Che dice?
Del. Io non intendo
Clot. Amalarico viue?
Adol. Ei fra mill'Armi
S'aggira abbandonato, e s'hà lo scampo
Tù sola in queste vesti
Puoi riserbarlo in vita (rita!)
Clot. (Oh Dio! che mai risolui Alma smar-
Del. Sì troua vn qualche in ganno
Adol. Via spogliati.
Eli. Che sento! *Esce, e s'auanza.*
Del. La vnol ignuda in seno.
Clot. Mà chi quà se ne viene?
Adol. Amata Elisa
Eli. Sì spogliate la Bella.
Del. Quest' è Clotilde oimè.
Clot. Seruo stà muto.
parte Adolfo la segue.
Ad Ferma il piè.
Eli. Non partire. *lo arresta.*
Del. (Lotario non l'vccise, io son perduto.)
Fugge, e seco le Domigelle.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

SCENA XIII.

Adolfo, & Elisa.

Eli. E Sul mio ciglio ancora vsi con altra
Rozi, e lasciui affetti?
Ad. Odimi Elisa
Questa è Clotilde, e se non è pur dessa
Che per alta cagione esser non voglia:
Ella è della foresta
Donna ch'hà il di lei volto.
Eli. E dar si puote
Vn volto à vn'altro egual?
Ad. Si che s'inganni
L'occhio più perspicace.
Eli. Dunque chi ti assicura
Che io sia Elisa, e che non sia persona
Vna che à lei somigli?
Ad. Eh che tù scherzi.
Eli. Scherzi ben tù: t'adora Elisa?
Ad. Adora
La fede mia, ch'è risplendente, e bella
Eli. La tua fè non adoro, io non son quella
Ad. Doppo vn giurato laccio
La tua bocca ò crudel così fauella.
Eli. Io con tè non hò lacci, io non son quella
Non son quella ch'hai nel core,
Quella son, che vuoi lasciar.
Mà s'è giusto il Dio d'Amore
Saprà l'Alma vendicar.
Non son &c.

SCE-

SCENA XIIII.

Adolfo solo.

O Viua Amalarico, ò cada esangue
Sia Clotilde, ò nó sia, regni, ò non regni
Premete più non voglio. Elisa solo
Mi dà il moto alla mente, e al piede il volo.
Lascia l'amato bene o Gelosia
Non tolga la mia fè
Per tè l'ore serene all'alma mia.
Lascia &c.

SCENA XV.

Torna Clotilde, e seco Lotario, poi Clodoueo con Amalarico.

Clot. VEnite, e il regio manto
Tosto recate.
Lot. E pur d'Amalarico
Vuoi renderti Consorte?
Clot. Se d'altra è già Lotario, io che far deggio?
Lot. Io d'altra! ah nò Clotilde
Giunge Amalarico assistito dalle guardie di Clodoueo.
Am. Quì troverai la Figlia.
Clod. Scoprila.
Lot. O Clodoueo, mira, e stupisci.
Am. Oimè, che veggio (Adolfo m'ha tradito)
Clot. Fingiam più che si puote.
Clod. Io son di sasso
Si guardano attentamente Clodoueo, e Clotilde.

O Fi-

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

O Figlia, e come viui? e fuor dall'onde
Chi ti trasse.... tù fuggi? *essa si ritira*
In rozze spoglie. *verso Amalarico.*
Stà nella Reggia vna Reina, e Moglie?
Am. (Che mai dirò?)
Clod. Lotario
Lot. Ah che t'inganni
Questa non è Clotilde; ella pur troppo
Precipitò suenata
Clod. E chi è costei?
Lot. Donna della foresta
Tolta a gli vsi più vili, e che tenendo
Della Figlia il sembiante
Per più schernirti or ti presenta inante.
Am. Clodoueo....
Clod. Più non posso.
Soffrir sì fiero inganno *sfodra la spada.*
Am. Senti....
Clod. Non v'è ragion.
Clot. Mora il Tiranno.
Fugge Amalarico seguito da Clodoueo, e dalle Guardie, che l'uccidono.

SCENA XVI.

Clotilde, Lotario.

Clot. OR, che del Padre il Brando...
Del nemico Imeneo recide il nodo,
A tè d'Amor mio
Dono l'intatta fede
Lot. D'vna leal costanza alta mercede
Clot. D'Amor vò sù l'ali
Volando a gioir.

E in

E in bando
Dal core
Il martir.
D'Amor, &c.

SCENA XVII.

Lotario solo.

SOura l'oppressa fronte
Del Monarca abbattuto ormai più forte
Trono di Gigli innalzerà la sorte.
Che più vuoi bella Speranza
Già sei giunta a giubilar.
Non auanza,
Che al mio seno
Quel bel seno
Incatenar.
Che più, &c.

SCENA XVIII.

Luogo maestoso gia preparato da Amalarico esprimente la Reggia della Pace.

Clodoueo col Popolo festeggiante.

DAlla morte de'Tiranni
Nasce all'Vom la libertà.
Il lor sangue contumace
Al Terreno della Pace
Sempre dà fecondità.
Dalla, &c.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Giungono da vna parte Lotario, e Clotilde in abito Reale. Dall'altra parte Adolfo con Elisa.

Lot.e Ad. à 2. Libertà, libertà.
Clot. Padre pur ti riueggio.
Clod. Amata Figlia
Ben conobbi il tuo volto, e solo finsi
Credere di Lotario i falsi accenti,
Per togliere vn Tiranno oggi a i viuenti.
Lot. Io così d'Imeneo torno a i contenti.
Adol. Mira la Pastorella
Che già ti fè gelosa.
Eli. In questo loco
Cangio tutto il mio gelo in dolce foco.
Clod. Ecco doue l'inganno
Dell'empio Amalarico ordito hauea
Sotto apparato splendido di Pace
Precipizio d'orrore al nostro piede.
Clot.Eli.a 2. Ora in esso trionfi Amore, e fede.
Clot. D'Vliui, e di Palme
Il Trono ascendete.
Lot. Vittoria mi guida. *ascendendo da*
Clod. La Gloria ti segue *vna parte.*
Ad. Ancor le nostr'Alme *ascendendo dall'*
Elis. Sian placide, e liete. *altra.*
D'Vliui &c.
Clot. Ora la nostra fama
Scuota i bei vanni d'oro, e sparga al vento
D'Amalarico estinto
Le ceneri esecrande. E sù la Tomba
In cui sol dall'Infamia è il nome inciso
Con festeggiante piè passeggi il Riso.

Tutti.

Tutti. E Gigli, e Rose
E Rose, e Mirti
E Mirti, e Palme
Intrecci Amor.
Il Nodo all'Alme
Formi il Diletto,
E in ogni Petto
Rida ogni cor.
E Gigli, &c.

IL FINE.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Die 9. Ianuarij 1697.

Reimprimatur.

Fr. Carolus Franciscus Corradus Vicarius Generalis S. Officij Ferrariæ.

I. B. Eleosarius Vicarius Generalis Capitularis.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License